



Le top five

Narrativa	
1	C. Divakaruni - Raccontami una storia speciale - Einaudi
2	G. Ricuperati - Il mio impero è nell'aria - Minimum Fax
3	L. De Winter - Il diritto al ritorno - Marcos y Marcos
4	F. Vargas - La cavalcata dei morti - Einaudi
5	S. Scibona - La fine - 66thand2nd

Saggistica	
1	S. Dandini - Dai diamanti non nasce niente - Rizzoli
2	R. Alajmo - L'arte di annacarsi - Laterza
3	W. Dalrymple - Nove vite - Adelphi
4	AaVv - Fa' la cosa giusta! - Terre di Mezzo
5	M. Murgia - Ave Mary - Einaudi

Tascabili	
1	L. Agrò - Palermo bizarre - Pungitopo
2	J. Moore - Una catena di rose - Marcos y Marcos
3	R. Gary - Biglietto scaduto - Neri Pozza
4	F. Fitzgerald - Racconti dell'età del jazz - Minimum Fax
5	F. Pessoa - Il libro dell'inquietudine - Feltrinelli

a cura della libreria Modusvivendi

008145151.11



Gialli

GLI "ASSASSINI" DEL CROCIFISSO

EMANUELA E. ABBADESSA

UN DELITTO capace di scuotere le coscienze è stato consumato dentro la chiesa di un'immaginaria città siciliana dietro la quale si cela Palermo. Non è un delitto di mafia e, anzi, non è stato ucciso nessuno: un prezioso crocifisso, capolavoro del barocco siciliano, è stato violentemente distrutto a colpi di mazza. Un gruppo di estremisti islamici ha rivendicato il gesto che sembra essere solo il primo di una nefasta serie. Questo l'antefatto de *Gli assassini di Cristo*, romanzo d'esordio di Ivo Tiberio Ginevra, nisseno trapiantato a Palermo, con un passato da avvocato e la passione per le trame gialle.

Dal crocifisso vilipeso allo scatenarsi di una guerra senza quartiere all'extracomunitario, il passo è breve e a dirimere la matassa sono chiamati il commissario Falzone e il vicequestore Bertolazzi, legati da una vecchia amicizia e costretti a fronteggiare un'emergenza con risvolti complessi. La vicenda scorre facilmente nonostante un parco di personaggi modellati forse un po' troppo sui più noti stereotipi di genere. Ma accanto ai delitti si snoda anche la storia privata di Falzone, alle prese con un'ex moglie isterica, due anziani genitori preoccupati e i figliuoli, divisi tra l'affetto del padre e le rivendicazioni materne.

Man mano che la trama procede tra pubblico e privato, il pathos cresce e Ginevra riesce a far avvertire al lettore la messa in crisi del sistema ma, come in tutti i gialli che si rispettino, spesso le soluzioni giungono inattese e catartiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IVO TIBERIO GINEVRA
Gli assassini di Cristo
Edizioni Robin
Pagine 288
Euro 15



Teologia

LE INTUZIONI DEL MISTICO

BEPPE BENVENUTO

«MIO Dio, come tutto diviene grigio e morto ora che voglio tradurre in linguaggio umano quello che ho veduto in una intuizione semplicissima e luminosa». Così in un passaggio del *Diario*, Divo Barsotti, prete e mistico toscano, fra le figure più intriganti dello spiritualismo cattolico, del secolo appena trascorso. Un pensatore non notissimo al grande pubblico, eppure ben conosciuto e tradotto oltre i confini nazionali. Un uomo di dottrina e di fede, vissuto a partire dagli anni Cinquanta perlopiù nel silenzio di in un minuscolo eremo in prossimità di Settignano, non per questo da considerare un isolato e tanto meno un marginale. Le sue riflessioni teologiche e la sua attività di scrittore sono state seguite con interesse da personalità del calibro del cardinale Elia Della Costa e di Giorgio La Pira, ragusano, prof alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, formidabile quanto discusso, sindaco del capoluogo toscano, fra le figure più rappresentative del cattolicesimo politico della seconda metà del Novecento.

A Barsotti diarista dedica ora un'approfondita ricerca — titolo *Pura presenza* — Salvatore Barone, docente di Religione al liceo classico di Caltanissetta e navigato studioso di scienze religiose. Il volume che analizza soprattutto la «dimensione ontologica e metafisica sottesa all'esperienza e al pensiero di Divo Biasotti», è pubblicato nella bella collana "Sintesi e Proposte" della Lussografica, diretta da Massimo Naro, nisseno di San Cataldo, sacerdote e prof di teologia sistematica alla facoltà Teologica di Sicilia a Palermo.



SALVATORE BARONE
Pura presenza
Edizioni Lussografica
Caltanissetta
Pagine 330
Euro 18



è convocato in caserma: è nella lista di quanti dovranno partire per il continente africano. Cominciano a vacillare alcune certezze: quella che fino a poco tempo fa era la «guerra degli altri», rischia di diventare qualcosa di pericoloso per lui. Lorenzo ha il tempo di comunicarlo alla sua famiglia, a Marisa: il cui padre, grazie a Dio, ha buone amicizie al Ministero. Tra una telefonata e l'altra, arriva la sospirata raccomandazione: Lorenzo non partirà nell'immediato.

Nel frattempo, gli eventi bellici italiani sempre più vacillano: la marina militare non fa che registrare fallimenti, a causa del difettoso coordinamento con l'aviazione e della maggiore efficienza dei servizi segreti britannici. Una brevissima parentesi: per farsi un'idea degli errori

strategici, basterebbe leggere i libri di Antonino Trizzino, cominciando da *Gli amici dei nemici*: pagine velenose, che rappresentano l'altra faccia della propaganda. Ma torniamo a *Il mio nemico*: Lorenzo, scansato il pericolo africano, si vede piombare addosso il masso della Russia: «In quel momento, a migliaia di chilometri di distanza, tre milioni di uomini inquadrati in centocinquanta divisioni lungo un fronte di mille e ottocento chilometri sparavano i primi colpi di cannone sul suolo russo: scattava l'operazione Barbarossa, la conquista dell'Unione Sovietica».

Il giovane siciliano (Lorenzo ha 21 anni) è costretto così a partire con il neonato Csir (il Corpo di Spedizione Italiano in Russia), in qualità di sotto-

Una catena di atrocità la ribellione davanti all'uccisione di bambini, la diserzione. La fuga ma anche l'amore

tenente dell'ottantesimo reggimento della divisione Torino. A fare da eco letteraria, manco a dirlo, *Guerra e pace* di Tolstoj e la precedente, disastrosa, campagna di Russia napoleonica: «Il giovane conte Nikolaj Rostov era sinceramente innamorato del suo imperatore, lo zar Alessandro, e avrebbe dato qualsiasi cosa non per morire per lui, questo non avrebbe mai osato sperarlo, ma solo per poter morire davanti a lui, magari ferito in battaglia nella difesa della Russia dal nemico invasore». Nel caso di Lorenzo, i nemici invasori sono i tedeschi e gli alleati: che mettono piede in continente russo con la convinzione di arrivare subito al dunque, sulla scia dei successi teutonici.

Ma le cose non sono così semplici. Precipita così la tragedia. Fino a quando non si trova in un bivio: assistere inerte all'uccisione di donne, bambini, senza alcuna pietà, da parte dei tedeschi invasori, oppure fare il grande salto, come gli suggeriva l'amico Piero: passare dall'altra parte, non sentendo più le ragioni di un cieco e bieco patriottismo. E così Lorenzo spara contro un soldato tedesco (uccidendolo), che sta per far fuori un bambino, in uno dei villaggi russi rastrellati. Sul suo capo adesso pendono come macigni le accuse di diserzione, omicidio e tradimento. Finito tra le mani dei nemici, Lorenzo riesce a cavarsela: conosce la bella e algida Neva, commissario politico del Partito comunista e se ne innamora. Le cose però per lui si complicano ulteriormente: ha inizio così la fuga alla volta di casa sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LIBRAIA

DANIELA BONAZINGA: "LE STORIE DEL POPOLO ROM"

«Con un linguaggio narrativo ricco di emozioni che catturano l'attenzione del lettore senza sosta, il libro di Bianca Stancanelli *La vergogna e la fortuna. Storie di Rom* pubblicato da Marsilio, è un valido contributo al percorso di informazione che ogni individuo dovrebbe autonomamente compiere — dice Daniela Bonazinga dell'omonima libreria di Messina — prima di esprimere giudizi spesso affidati a luoghi comuni o peggio ancora a preconetti esistenziali. Conoscere storie e fatti del popolo Rom è l'unica strada per crearsi opinioni proprie».

a.f.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA